ERAN DUE, OR SON TRE

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

M. DUMANOIR.

TRIESTE
COLOMBO COEN TIP.-EDITORE
1860.

PERSONAGGI

LAJONCHÈRE.

ADRIANA, sua moglie.

FERNANDA, nipote di Lajonchère.

CRISTIANO, suo fidanzato.

Salotto in casa Lajonchère.

ATTO UNICO.

Porta principale a sinistra. Camminetto a destra dirimpetto la porta. Finestra nel mezzo in fondo. Ai lati due porte; quella a sinistra che comunica col gabinetto di Lajonchère; l'altra coll'appartamento di Adriana. Nel mezzo del salotto una tavola rotonda. A sinistra di questa una poltrona, vicino alla quale sta un tavolino da lavoro. Vicino alla tavola una seggiola. Un piccolo sofà da due persone presso il camminetto. Seggiole e poltrone per la sala.

SCENA PRIMA.

FERNANDA, *poi* LAJONCHÈRE.

FER. (*seduta a sinistra della tavola, con un lavoro di ricamo fra mano, e riflettendo*) L'altrieri, una lettera di scusa..... jeri, nessuna.... Convien sperare che oggi...

LAJ. (*esce dal gabinetto e s' avvia alla porta d' ingresso che apre.*) Giuseppe!... Che il mio calessino sia pronto per le tre precise...

FER. Ah! tre ore... benissimo; mio zio sta per uscire, come tutti i giorni...

LAJ. (*rassettandosi dinanzi uno specchio*) Sì, tuo zio sta per uscire...

FER. Nel suo calessino... (*ride*) È curiosa...

LAJ. E che vi trovi di curioso in un calessino?... Suvvia!...

FER. Gli è che... non sono ancora due anni, quando eravate notajo, non avevate che una modesta carrozza, ben...

Laj. (*compiendo la frase*) Ben meschinella, vuoi dire... via, finisci.

Fer. Sì, un vecchio cavallaccio...

Laj. Ben meschinello anche quello, neh?... Su, continua...

Fer. Ed oggi invece un calessino d'ultimo gusto! Un bel cavallo inglese, o irlandese credo... con nastri rossi alle orecchie...

Laj. (*avvicinandosi alla tavola*) Caspita! ... Ora non son più notajo .. Dovetti mutar cavallo...

Fer. In quel tempo, voi non sarete uscito senza una cravatta ben candida, un vestito...

Laj. Nero, è verissimo... Ho mutato anche d'abiti.

Fer. Ma guardatevi un po' !... Che aspetto da giovinotto!... Apparteneste forse al *Jockey-Club*, caro zio?

Laj. No, ma ci ho l'intenzione.

Fer. Inoltre... (*rattenendosi*) Ma no, non ardisco dir tutto.

Laj. (*dinanzi lo specchio, pettinandosi i baffi con un pettinuccio*) Ardisci, nipote, ardisci... Si può dir tutto con qualche circonlocuzione.... Di' pur su!

Fer. Ebbene! Mi pare che, prima della vendita del vostro studio... aveste i capelli un po' più grigi.

Laj. Ah! Lo hai già avvertito?... Gli è, vedi, perchè ne ho fatti sopprimere i bianchi...

Fer. (*ingenuamente*) E ne avete fatti aggiungere dei neri?...

Laj. Oh! Qualcheduno... pochissimi, ti dico... per sostituire gli altri ritiratisi dal servizio.

Fer. Insomma, non vi rimane altro, caro zio, che di andar passeggiando ai Campi Elisi, nel vostro calessino, in compagnia di tutti quei be-

gli equipaggi che passano tutti i giorni... Eh!... Guardate!... (*si avvicina alla finestra*) Ah!.... Il bel calessino!...

LAJ. Lasciami vedere.

FER. C'è dentro una giovine signora soletta.

LAJ. (*fra se*) Oh!!

FER. Che magnifico mantellino di merletto!

LAJ. Sì... a punto d'Alençon.

FER. (*volgendosi*) Come?.... Voi conoscete il punto d'Alençon?

LAJ. Oh! Di forma... ne intesi molto parlare.

FER. (*scostandosi dalla finestra*) E siete capace di distinguerlo da qui, da un secondo piano?

LAJ. Ah! Io sono presbite!

FER. Voi?... Ma se in altri tempi eravate miope!

LAJ. Sì, sì: quand'ero notajo; perchè gli occhiali fanno bene, capisci... per leggere un contratto... È un complemento dell'ufficio ministeriale... Ma ora ho cangiato anche quel costume... divenni presbite.

FER. E tutti questi cangiamenti li avete fatti per piacere a mia zia?

LAJ. Precisamente... per piacere ad Adriana.

FER. Ah! Va benissimo... Anzitutto, mia zia è così bella!...

LAJ. Eh! Eh!... L'ha presso i trent'anni, Adriana.

FER. Oh! voi ne avete ben cinquanta, caro zio.

LAJ. Quarantacinque, volete dire, signorina.... Non caricarmi così di un lustro!

FER. E in secondo luogo ciò serve di buon esempio ai giovanotti che si ammogliano... (*sospira*) Specialmente, per qualcheduno che ne ha duopo... di buoni esempi!

Laj. E chi mai?... Non è già di Cristiano che vuoi parlare?

Fer. Anzi, precisamente di lui... Vedete, zio; forse ch' io nol manifesto, ma internamente provo un grave rammarico... Egli non mi ama più, non è vero?

Laj. Come! Non ti ama più?... Ma se furono fatte le vostre pubblicazioni, eretto il contratto dal mio successore, e il vostro matrimonio è.... imminente!... Che diamine d' idea ti viene per il capo?

Fer. Ditemi un po', zio, quando eravate prossimo a sposarvi con la zia, non vi recavate tutti i giorni, tutti, a farle visita?

Laj. Sì, regolarmente tutti i giorni, comprese le domeniche... Poichè i fidanzati lavorano anche le feste come tanti agenti.

Fer. Ebbene!... Il signor Cristiano non lavora nemmeno entro la settimana, non si occupa di nulla... Nè dall' altrieri lo vidi più!

Laj. Ci scrisse che erasi impegnato per un pranzo da scapoli... l'ultimo... il suo pranzo d' abdicazione...

Fer. Ma, ieri, non mi scrisse punto.

Laj. Allora verrà oggi senz' altro... forse da qui a poco.

Fer. Ma non è tutto... Egli, altrevolte così modesto e riserbato, assunse da poco in qua un certo fare vanaglorioso!...

Laj. Ah! Gli è il fare di moda... lo avrà imparato sul baluardo degl' Italiani.... Ma ciò dileguerà col matrimonio... (*prendendola per il braccio*) quando vivremo assieme tutti e quattro...

Fer. Oh! Come sarà bello!.... I quattro posti del

vostro calesse.... i quattro della vostra loggia al teatro... Perchè, una volta ch' io sia maritata, andrò allo spettacolo.... dappertutto.... (*con brio*) Ah! Non ho più veduta la zia da jersera!... S' è divertita molto al Ginnasio?

LAJ. Divertita?... Anzi è rientrata in casa furibonda?... E senza madama Defrène che le faceva compagnia, credo la sarebbe partita tosto dopo il primo atto.

FER. Eh! Via! E perchè?

LAJ. (*sbadatamente*) Eh! Dio mio! Sempre la sua monomania, la sua idea fissa!

FER. Cioè?

LAJ. L' idea fissa delle dame della nostra società, dalla moglie dell'avvocato che porta un po' di diamanti, fino a quelle dell' agente di cambii, che ne ha molti... L' idea che la irrita, che la tormenta.... che la inasprisce, sia che tornino dallo spettacolo, sia dai Campi Elisi, sia dalle corse di Longchamps.

FER. Io non n' azzecco punto...

LAJ. Voglio dire, ogni qualvolta che incontrano...

FER. Che cosa?

LAJ. (*fra se*) Tutto si può dire con qualche circonlocuzione... (*continuando*) Ogni qualvolta incontrano.... per esempio un calesse come quello che hai veduto passare testè... uno di quei calessi nuovi, come una moneta ch' esce di zecca, con un cocchiere in piena tenuta, con due cavalli a fiocchi e a nastrini, e, mezzo sdraiata sui cuscini, una giovane e bella donnina, sola... con un mazzo di fiori da venticinque franchi, e il cui abito di seta sfarzosamente trabocca da ambi i lati della carrozza, esponendo agli

oltraggi della mota le sue ampie balzane a cinque piani ... Or bene, ecco ciò che urta i loro nervi... ecco la monomania di Adriano.

FER. Io non capisco troppo... ma capisco ancor meno perchè mia zia debba essere uscita malcontenta dallo spettacolo d'ieri a sera...

SCENA II.

Suddetti, ADRIANA, *uscendo dal suo appartamento con un giornale in mano.*

AD. Ah! Perchè?...

LAJ. Ecco qua! Ella medesima viene a risponderti.

FER. Buon dì, zia!

AD. Buon dì Fernanda... Oh! Tu domandi il perchè?... Perchè è cosa inaudita che non si possa andare in un teatro senza che vi ammanniscano, là, una rappresentazione dove ci sono di quelle signorine che è convenuto di nominare le *signore dalle camelie, le ragazze di marmo, le donne di società equivoca*... e che so io!

LAJ. *(fra se)* Orsù! Ecco Adriana sul suo cavallo di battaglia; chieggo il permesso di sedermi! *(siede a sinistra della tavola)*

AD. E che andavate dicendo?.... Sono forse io la sola che me ne lagni? Io parlo in nome di tutte le donne... che pensano, che dicono sottovoce, quello che io ardisco proclamare altamente.

LAJ. Sì certo, è così!... Le lizze, le giostre della borghesia!

AD. No, signore, no; ma bensì il campo trincie-

rato dalle donne oneste che sono indignate dell' importanza che si sono carpite queste... (*animandosi*) Ma per farne delle eroine per ben cinque atti, bisogna dire che non vi sieno al mondo che di queste creature!... Sono dunque elleno sole le belle, le graziose, le giovani, le seducenti?... Ditelo!

LAJ. Oh! Io protesto!

AD. Ecco perch' ero furibonda... e, senza madama Defrène ch' è sì ghiotta di spettacoli...

FER. Ve ne sareste andata dal teatro?

AD. Certo; e tanto più che mi trovava in una loggia entro alla quale soffocava, mentre una moltitudine di quelle sullodate creature si pavoneggiava furiosamente in palchetti verso le scena... Peroch' esse accaparrano i migliori posti, e tutti i cannocchiali si appuntano sempre verso di esse.... Tutti quei signorini dell' orchestra fanno così... guardate... (*fa la vista di guardar qua e là con un cannocchiale*) È cosa abbominevole!

LAJ. Ah, ah, ah, ah!

AD. Ridete?

LAJ. No... io ne gemo! (*si alza*)

AD. Senonchè stasera spero di rifarmi...

FER. Ah! Si rappresenta forse una nuova commedia?

AD. (*leggendo*) Sì; «*Piramo e Tisbe*» Almeno questo titolo offre qualche probabilità.... e giova sperare che in questa produzione non si tratterà di Margherita Gautier e compagnia... Ho scritto stamane a Cristiano, pregandolo di procacciarmi una loggia.

FER. (*vivamente*) E vi recherà il viglietto?

AD. Ma sì, lo aspetto.

Fer. (*prendendo il cestellino da lavoro ed alzandosi*) Oh! allora io mi ritiro... Sono troppo in collera con lui... voglio tenergli il broncio...

Laj. Via, via... poichè sta per tornare...

Fer. Sì, per caso, per convenienza, per soprammercato... per portare un viglietto alla zia.... No, no, no!... È duopo ch'ei domandi grazia per questi due giorni d'assenza, ed io gli farò aspettare lungo tempo il perdono.

Laj. (*seguendola*) Orsù, via!... Fernanda!...

Fer. (*uscendo da destra*) Assai lungo tempo!

SCENA III.

Adriana, Lajonchère.

Ad. Ell' ha ragione.... Forse che adesso possiamo viver tranquille? Si può più esser sicure di nessuno?.... Dopo l'invasione di queste pettegole?

Laj. Oh! Diancine!... Via! Con Cristiano; un sì grazioso e bel giovinotto!...

Ad. (*sottovoce*) Ma si dice ch'esse amino i graziosi e bei giovinotti...

Laj. (*fra se*) Ella sa tutto, costei!

Ad. (*continuando*) E certo per consolarsi degli altri che le abbandonano. Ascoltate, jeri a quella maledetta produzione... udiva, dalla mia loggia, chiacchierare quelli della prossima, numero 17... Era una di quelle signorine, cui probabilmente giova il mistero delle griglie fra palco e palco, ed uno dei vostri graziosi giovinotti, suppongo .. perchè ella gli presentava un anello...

LAJ. Un anello ?... Veh! veh!

AD. E, siccome egli esitava ad accettarlo... «Eh! «via, la diceva ridendo da sgangherata, temete «forse lo vegga vostra mamma o vostra so- «rella?... Che stile!... «Prendetelo, via, e direte loro che vi fu regalato da una zia di provincia, che ve l' ha inviato entro un cestello di albicocche... Dovete avere una zia in qualche parte, non è vero?... o nell' Alvernia, o presso i monti del Giura...» Ed ecco in qual modo ella pervertiva quello sciagurato giovine!...

LAJ. (*gravemente*) Forse la speranza della sua famiglia!... Oh! È abbominevole!

AD. Ridete ancora?

LAJ. No, io ne gemo sempre.

CRISTIANO. (*da fuori*) La signora è qui?...

AD. Ah! finalmente!... È Cristiano!

SCENA IV.

CRISTIANO, *e detti*.

CRI. Egli stesso, cara signora... che si diè premura di obbedire ai vostri ordini.

AD. (*lieta*) Avete presa la loggia?

CRI. Eccola. (*le presenta un viglietto di palco*) Signor Lajonchère...

LAJ. (*stringendogli la mano*) O buon Cristiano! quale premurosa compiacenza!...

CRI. E la signorina Fernanda?...

LAJ. (*piano*) Zitto!... Siamo un po' imbronciati con voi... ma io accomoderò la faccenda...

AD. (*che sta esaminando il viglietto*) Eh?... Che mi avete portato, signor Cristiano?

CRI. Quello che ho potuto trovare di meglio, signora... Un palchetto al pepiano, proprio di facciata.

AD. Ma io voleva una loggia sul proscenio!...

CRI. Non ce n'erano più!... Volli accertarmene io stesso, e consultare il registro dei palchetti, e difatti ho veduto che tutte le loggie del proscenio erano vendute per...

AD. Per?... Oh! Dite pur su, già lo immagino!

CRI. (*ridendo*) Gli è che... sono certi nomi...

AD. Ch'io indovino... Dite, dite...

CRI. Ebbene, le loggie erano allogate da madamigella Olimpia Taupier, Elvira Moucheron e.... Rompinocciuoli.

AD. (*prorompendo*) Eh?... Che vi diceva io?... Tutto per costoro, tutto!... I migliori palchetti, i più bei cavalli, i più ricchi equipaggi!...

LAJ. (*piano, ridendo, a Cristiano*) Andiamo sederci; ella ricomincia... (*siede a sinistra*)

AD. (*continuando*) Entro dal mio tappezziere: scorgo un mobile elegante che mi piace... — «È venduto, madama. — Ah!... E a chi?... — A madamigella Moucheron, o Rompinocciuoli...» Ciò è immancabile.... L'altrieri, ho avvertito dalla mia modista una bella cuffia da conversazione, ch'era una meraviglia. «La è venduta, madama. — Non mi dite a chi!... ho sclamato in collera... lo so, lo so!» e me la sono svignata.

CRI. (*fra se*) La è stupenda quando recita questa parte!

AD. E or ora, non ho veduto passare di qui una di queste signorine in calesse scoperto?...

LAJ. (*alzandosi, fra se, e andando verso la finestra*) Um! Um!

AD. (*Va sedere nella poltrona presso la tavola*) Con una scandolosa assettatura!.... Ella sfoggiava sui cuscini una veste che avea certo ben venti metri di circonferenza!... Abiti di loro invenzione!...

CRI. (*fra se*) Il che produce che le signore non portino che di quelli!

LAJ. (*appoggiandosi sulla poltrona di Adriana*) Va innanzi, Adriana, va innanzi!

AD. Inoltre, uno sciallo di casimiro... ah!

LAJ. Non più bello del tuo, spero!... nè di quelli di tutte voi altre...

AD. Ah! sì... i nostri! Che noi portiamo per ben cinque anni... Casimiri onesti, legittimi sicuro, ma... sempre quelli; intanto che quella gente ne cangia ogni settimana! (*con forza*) Io vi assicuro che quella creatura aveva in dosso un valore almeno di settemila franchi, senza parlare dei giojelli... Ne ho fatto il calcolo!

LAJ. (*con dolcezza*) Ma che t'importa tutto codesto?

CRI. Sì, infatti, madama...

LAJ. Non sarai gelosa, m'imagino...

AD. (*alzandosi*) Come! gelosa? Oh! Questa è bella!... Ma tutte quelle robe son nostre; esse ci appartengono, perchè escono di casa nostra... Noi siamo rubate, svaligiate!... Perchè, in fin dei conti, chi è che paga quelle acconciature, quelle vesti, quegli equipaggi?.... I nostri figliuoli, i nostri fratelli, i nostri mariti... Voi stesso forse, Cristiano...

CRI. Ah! Signora!...

AD. Voi, signor Lajonchère...

LAJ. Ooooh!!!...

AD. (*raddolcendosi*) Quando dico voi, gli è per modo di dire... Non giungerò mai fino a sospettare di un ex notajo, di un uomo virtuoso e casto...

LAJ. (*brontolando*) Casto, casto...

AD. Sì, casto, vi replico... Ma ve ne sono di quelli che si lasciano abbindolare da quelle.... pitture... (*sganasciandosi dalle risa*) Perchè le sono proprio tutte dipinte come tante insegne!... ah! ah! ah! ah!

LAJ. Ah! ah! ah!

AD. (*tornando improvvisamente seria*) Ma siamo noi che paghiamo le dorature!

LAJ. (*ridendo*) Oh! Cara moglie, che vuoi farci? La fu sempre così...

CRI. (*pure ridendo*) Sicuro, signora... anche nell'antichità...

LAJ. Sì, fra i Greci... vi furono le signorine Laide...

CRI. Frine...

LAJ. Aspasia... la gentile Aspasia...

AD. Ma coloro erano pagani!...

LAJ. È verissimo; aveano il cattivo esempio di Giove, il quale non si comportava bene in famiglia... Ma, presso noi, sotto Luigi XV!...

AD. Oh che? Siete forse sotto Luigi XV voi altri? Mainò! Non avete già nè cipria ai capelli; nè spada al fianco...

CRI. Oh! Gli è vero, signor Lajonchère, voi non avete nè cipria nè spada.

LAJ. Come! Vi schierate forse nel partito di Adriana anche voi adesso?

CRI. Eh ! no, ma. .

LAJ. Allora io non m' incarico più di riconciliarvi con Fernanda.

CRI. Oh ! Signor Lajonchère !

AD. Ah ! Bravo, a proposito ; siamo in broncio, neh ?

LAJ. Oh ! freddure... perch' egli non è qui venuto da due giorni... Ma ora eccolo qui, il giovinotto, ed io vado orgoglioso di rappacificarli ! Aspettate...

CRI. (*porgendogli la mano*) Grazie, grazie, signor Lajonchère.

LAJ. (*piano a sua moglie*) Io non ho mai mancato ai miei doveri prima del mio matrimonio.... (*per partire, poi tornando*) Nè dopo, diamine, nè dopo !...

AD. (*severa*) Signor Lajonchère !...

LAJ. Sì, sì... vado a chiamare Fernanda. (*esce dalla porta a destra. Cristiano lo accompagna sino alla porta, dopo deposto il cappello sulla tavola da lavoro.*)

SCENA V.

ADRIANA, CRISTIANO.

CRI. (*allegro*) Che buono signor Lajonchère !... eccellente modello pei futuri mariti !...

AD. (*dimenando il capo*) Um ! um !

CRI. (*fra se*) Oh ! Che bella occasione per schiarire i miei dubbi su quel furbo di zio futuro !.... Presto, prima che ritorni... (*siede a destra della tavola.*)

Ad. (*giuocherellando con un astuccio*) Um! um! un modello!...

Cri. Sì, signora, sì.. il modello degli sposi... buono, fedele, attento...

Ad. Ah! ah! ah! Che vi assale ora? Parlate come un articolo necrologico!

Cri. (*continuando*) Pieno di premure, di generosità!... Eh! S'io insisto su questa ultima parola, gli è perchè mi sembra racchiudere un dovere, una prescrizione del matrimonio... Come ricompensare i tesori che ci prodiga una moglie giovane, bella, amorosa, se non con quei graziosi presenti, coi quali adorniamo il nostro idolo?... Il braccialetto è per abbellire il braccio che lo stringe; il casimiro, per sfoggiarlo sulle spalle ch'egli copre e protegge.... Ah! Certo che si ricompensa come si può... e per parte mia, io non seguirò mai altri principj, nè altri esempi che quelli mi porge il vostro merito.

Ad. Mio merito?... Egli, generoso?

Cri. Come! Non lo è forse?

Ad. Oh! Dio buono! Nè più nè meno degli altri... nei primi tempi... così, per incominciare... ma ben presto si finisce col persuadersi che l'idolo è adornato abbastanza.

Cri. Oh! signora!... (*fra se, alzandosi*) Ecco il momento! (*forte e avvicinandosele*) Però non è molto tempo ch'egli...

Ad. Che cosa?

Cri. Sì... l'ultimo regalo che vi fece...

Ad. Quale regalo?

Cri. Non era forse una mantellina?... o qualche cosa di simile?... Non sono più di due o tre giorni...

AD. Che? due o tre giorni?...

CRI. Ma sì, una mantellina di merletti, credo.

AD. (*ridendo e alzandosi*) Ah! Signoriddio!.... Prima di tutto era soltanto guernita di merlo nero ... e inoltre, sono già più di sei mesi!

CRI. (*fra se*) Ah! Scellerato di Lajonchère!... (*forte*) Sì, sì... gli è quello che volea dire, con una guarnizione di merletti... (*fra se*) Ah! il vecchio Giove!... Egli ha qualche Danae!

LAJ. (*da fuori*) Ma vien qua, via!

CRI. Eccolo!... Non gli parlate di ciò... rispettate la sua modestia!...

SCENA VI.

LAJONCHÈRE, FERNANDA, *e detti.*

LAJ. (*con a mano Fernanda*) Ma quando ti dico ch'è disperato!... che ne piange!... Su, via!... (*piano a Cristiano*) Fate di piangere un poco!

CRI. (*avvicinandosi a Fernanda*) Perdonatemi, Fernanda.... Come potevo rifiutarmi all'invito di alcuni amici, i quali, alla vigilia del mio matrimonio, mi offrivano un pranzo d'addio?...

LAJ. (*sbadatamente*) Sì, un pranzo di condoglianza... (*fra se*) Ah! diamine! Che stavo per dire adesso?... (*forte*) Era impossibile... E per codesto, ecco ch'ella s'adombra, e presume persino che abbiate un fare.... (*guardandolo*) Ma no, no, voi avete l'aspetto di un giovanotto che sta per prender moglie, e null'altro!

AD. (*avvicinandosi a Fernanda*) Su via, Fernanda, cosa significa questo imbronciarsi così prima

del matrimonio?... *(fra se)* Ella anticipa l'avvenire, la furbetta! *(forte)* Via, via, datevi la mano!

CRI. Oh! Con tutto il cuore! *(stringe la mano a Fernanda)*

FER. *(mandando un grido)* Ahi! ahi! Mi avete fatto male!

LAJ. Chi? Egli?

FER. *(trattenendo la mano a Cristiano)* Certo... eh! che avete qui in questo dito?... Un anello?...

LAJ. e AD. *(con vivezza)* Un... anello?

FER. *(commossa)* Io non l'avea mai veduto al vostro dito...

CRI. *(sforzandosi ridere)* Ebbene... guardatelo adesso... Gli è bellino, non è vero?

FER. Chi ve lo ha dato?... *(Cristiano finge non aver inteso)* Chi ve lo ha dato?

CRI. Una mia zia.

AD. *(con sorpresa)* Eh?...

LAJ. Che dite?

CRI. Ma sì, la zia di Pontarlier che me lo ha spedito... con un cestello di albicocche.

AD. *(fra se)* Ah! Non v'è più dubbio!

LAJ. *(fra se)* Ah! Lo sciagurato!

FER. *(guardandolo inquieta)* Ma... che avete voi altri?... Che c'è, zia?

CRI. *(fra se, sorpreso)* Ma infatti, che hanno mo' adesso?

AD. Lasciaci soli, Fernanda...

FER. Come?

AD. Per un momento... verrò poi a raggiungerti... ti spiegherò...

FER. *(fra se)* Ah! mio Dio! mio Dio! *(piano a sua zia)* Dunque c'è qualche cosa...

Ad. (*piano riconducendola*) Ma no, no... Gli è per parlare del corbello di nozze...
Laj. (*fra se*) Sì, di quello delle albicocche!
Ad. Vattene, vattene!
Cri. (*fra se, intanto che Adriana fa uscire Fernanda*) Ma che hanno dunque?.... È impossibile sappiano!...

SCENA VII.

Adriana, Lajonchère, Cristiano.

Ad. (*dopo scambiata un' occhiata con Lajonchère, si avvicina a Cristiano, e con tuono riciso*) Signor Cristiano!.... Quell' anello non viene da Pontarlier!
Laj. No!
Cri. Scusate, signora... con un cestello di...
Ad. Quell' anello viene da... una loggia di teatro, no. 17!
Cri. (*fra se*) Ahi! ahi!
Laj. Ah! ah!
Cri. (*fra se*) Come mai può sapere?...
Ad. (*frenandosi*) Io non aggiungerò una parola di più.... Voi comprenderete, signore, che non conviene ad una donna della mia età il discutere su tali argomenti... Lascio al signor Lajonchère la cura di parlarvi... (*poco a poco avvicinandosi*) Ma la è cosa inaudita che un giovanotto, ch' io credeva dotato di sentimenti elevati, abdichi a qualsiasi dignità, ad ogni pudore, e si dimentichi al punto di.... (*frenandosi*) Io non parlerò su tale argomento... Spetta al si-

gnor Lajonchère il qualificare la vostra condotta... (*trasportandosi*) ch'è indegna, infame, abbominevole!...

Laj. (*piano*) Càlmati, Adriana, càlmati.... M'incarico io di parlare al signore, e.... lascia fare a me!

Ad. Avete ragione... io esco... avrei creduto degradarmi se mi fossi più a lungo occupata di una femmina che non mi conviene giudicare... (*prorompendo*) ch'è una briccona!... (*rattenendosi a un tratto*) Permettete, signore, ch'io non discuta su tale argomento... (*esce da sinistra*)

SCENA VIII.

Lajonchère, Cristiano.

Cri. Uff!.... Finalmente la è partita!.... (*siede sul sofà asciugandosi la fronte*)

Laj. (*gli si avvicina con sussiego e freddezza*) Ma io non son già partito, io, signore!...

Cri. Dove, come, da chi può ella aver saputo?...

Laj. (*continuando*) Ed io non temo discutere tale soggetto, signore!

Cri. Maledetto anello!

Laj. Egli non mi ascolta!... (*picchiandogli sur una spalla*) Io vi ripeto, signore, che non temo punto di...

Cri. Ah! Confesso che non sapevo più quale contegno osservare dinanzi vostra moglie... (*si alza*) Ma finalmente ci ha lasciati soli, non ci siete ora che voi, e... respiro!

Laj. Come! Non ci sono che io!... Come! Voi respirate ?... Permettete, signore...

Cri. Ora, non si tratta che d'intenderci, per accomodare questa malaugurata faccenda...

Laj. Intenderci?

Cri. Perchè io l'amo, Fernanda, capite!... io l'amo sinceramente, e mille volte più di quest'altra... e, se il mio matrimonio venisse a rompersi, io mi brucerei le cervella!... Ma, grazie al cielo, voi siete qui per levarmi da ogni imbarazzo... Ciò risguarda voi; trovate, presto, un mezzo...

Laj. (*stupefatto*) Che cosa dite ?

Cri. Un mezzo, qualunque egli sia, ciò poco m'importa, purchè mi leviate da tale imbarazzo.

Laj. Ma sapete che c'è da trasecolare?... Come!... Intanto ch'io debbo caricarvi dei più amari rimproveri!...

Cri. (*sorridendo*) Voi ?...

Laj. (*con furia comica*) Ei ride!... Che il diavolo mi porti, credo ch'ei si rida di me!...

Cri. (*sguardandolo*) Ah! ah! ah!

Laj. E da capo!

Cri. Porgiamoci la mano, mio povero signor Lajonchère.

Laj. Signore!... Io v'intimo di spiegarvi...

Cri. Eh! Buon Dio! La spiegazione è ben facile e breve! (*prende pel braccio Lajonchère, che questo ritira subito con malumore*) Quella che mi ha dato questo anello... al no. 17... insomma, la mia amante... adora anche i merletti...

Laj. Ma io non vi chieggo già...

Cri. Aspettate un po'... Passando meco in carrozza

dinanzi un ricco fondaco di merletti, aveva avvertito un superbo abito di squisita eleganza...

LAJ. Ma codesto non ha il menomo rapporto...

CRI. Aspettate, aspettate... Tosto che rientrò in casa, io me ne ritornai al fondaco, deciso a far l'acquisto di quella superba mantelletta... Perchè ho dimenticato dirvi che quell' effetto era una mantiglia a punto d'Alençon...

LAJ. (*inquieto*) Eh?...

CRI. Ma mi fu risposto che non è più da vendersi... ch'era stato comperato... (*accentando le parole*) da certo signor Lajonchère, ex notaio, il quale lo avrebbe mandato a prendere quella stessa sera...

LAJ. (*cogliendo un pretesto*) Permettete!... Io ho una moglie...

CRI. (*continuando, senza ascoltarlo*) Ora, in questo medesimo punto, venni a persuadermi che la detta mantellina non ha mai toccate le spalle della signora Lajonchère... Donde conchiusi...

LAJ. (*attonito*) Zitto!...

CRI. Donde conchiusi...

LAJ. Tacete, tacete, sciagurato!...

CRI. Ecco la spiegazione... La trovate sufficiente?...

LAJ. Troppo!... troppo! (*fra se*) Sono perduto!... tradito, a causa di una mantellina!... che ho pagato mille cinquecento franchi.... (*rimane costernato*)

CRI. Ah! Mio Dio! Che razza di volto mi fate!... (*prendendogli la mano*) Orsù, via, signor Lajonchère...

LAJ. (*fra se, sguardandolo di bieco*) Infatti... al postutto... egli è colpevole al par di me... e la colpa rende indulgenti...

Cri. E dunque?

Laj. (*abbassando la voce e prendendogli le mani*) Ebbene, sì!... Qua la mano!

Cri. (*respingendolo, con tuono severo*) Ah! sciagurato!... Un ex notajo!... E che ha una moglie giovane, bella, elegante!.... Voi non l'amate dunque?...

Laj. Chi? Adriana?... Cospettone, se l'amo!... Ma, che volete, buon Cristiano?.... L'esempio mi ha sedotto.... È cosa di moda.... ed io faccio quello che gli altri!.... (*assumendo a sua volta un tuono severo*) Ma voi! Sul punto di sposarvi a Fernanda! E osate dire che l'amate?

Cri. Certo... ed è a motivo di ciò... tutti i miei amici ve lo confermeranno... Bisogna che la gio ventù abbia il suo sfogo; è un tributo che si ha da pagare... ed io m'affretto a saldare le mie contribuzioni... per potere più tardi darmi tutto a mia moglie, senza rammarichi, nè rimpianti del passato... Gli è quello che noi chiamiamo un regime preservativo.

Laj. Ed ecco, ecco un regime che io ho negletto!... Io non ebbi una fervida giovinezza.. no; il che è cagione ch'io abbia una fervida... maturità. (*lieto, e prendendolo per il braccio*) Io tagliuzzo qua e là il mio contratto di nozze... capite... proprio come i viglietti di banca... i quali però son buoni sino all'ultimo pezzetto!

Cri. (*confidenzialmente*) E... la è belloccia?

Laj. (*fuori di se*) Magnifica!... E di una giovialità!... ella ride sempre... E la vostra?

Cri. Oh! Tutto all'opposto!... Fantastica e melanconica... un vero salice piangente!

Laj. Eh via!

Cri. (*con calore*) Ah! Lajonchère!... La è un' elegia vivente, un poema! Un conte d'Osvian in carne ed ossa!

Laj. E la mia è una viva canzone. . (*dà ridendo alcuni buffetti colla mano a Cristiano*) Noi siamo due gran scellerati, non è vero, Cristiano?

Cri. Ahimè!

Laj (*con vivacità*) Oh! mi viene un' idea!... Se noi... E perchè no?

Cri. Scommetto che avete il mio stesso pensiero!

Laj. Se si facesse insieme...

Cri. Un buon desinaretto ..

Laj. Precisamente... In qualche gabinetto particolare... a porte chiuse!...

Cri. Bravissimo!... Quando?...

Laj. Posdomani...

Cri. No, domani...

Laj. Anzi, oggi stesso!

Cri. Qua la mano! (*si alzano*)

Laj. Dirò a mia moglie che vado a pranzo al club!... (*gravemente*) Ah! Mio buon Cristiano, quando sarete ammogliato, non club nè circoli, capite?... Colà la colpa è troppo facile e seducente... Gli è un club che mi ha perduto!... Gli è un club che ci perde quanti siamo!.... Ah! Insomma siamo intesi: oggi, alle sei, non è vero?... Verremo a prendervi da...

Cri. No, verremo noi invece...

Laj. Come volete... in via di...

Cri. Zitto!... Viene qualcuno! (*corre verso la porta a sinistra*) Vostra moglie!

Laj. (*fra se*) Oh!... E l'indirizzo?
(*si avvicina rapidamente alla tavola; scrive in fretta alcune parole sur un fogliuzzo di carta*

che piega; poi, piglia il cappello di Cristiano e vi getta dentro il viglietto. Adriana è entrata, con un fare di sussiego, e l' occhio penetrante. Passa vicino a Cristiano che s' inchina, e va presso Lajonchère.)

SCENA IX.

ADRIANA, *e detti.*

AD. (*sottovoce*) Ebbene?

LAJ. (*con sicurezza, e riponendo il cappello di Cristiano sul tavolino da lavoro*) Ebbene!... Tutto è finito... Io gli ho parlato a modo e di santa ragione...

AD. Ah?

LAJ. Se, dopo quanto gli ho detto, egli ritorna ancora da quella signorina... allora, per mia fè... tutto sarà rotto fra noi!

AD. Sta bene! (*lo guarda fisso in volto. Lajonchère, imbarazzato, procura di stare in contegno.*)

CRI. (*fra se*) Ah! Diamine! Non ho avuto tempo di fornirgli l' indirizzo .. Ah!... (*scrive in fretta due parole sul taccuino, da cui strappa un foglietto.*)

LAJ. (*piano a sua moglie*) Sai già che per questo genere di cose, bisogna lasciar fare a me.

AD. (*piano*) Sì, sì... Licenziatelo. (*si scosta alquanto verso sinistra*)

CRI. (*che si è avvicinato dietro Lajonchère, gl'introduce pian piano il viglietto in saccoccia dell'abito.*) Prendete!

LAJ. (*piano*) Che cos' è?

CRI. Il suo indirizzo!

LAJ. Veh! veh! Benissimo! Io cacciai il mio nel vostro cappello.

CRI. Sta bene! (*va pigliare il cappello*)

AD. (*piano a Lajonchère*) Se ne va?

CRI. (*salutando Adriana*) Oso sperare, signora, che dopo avermi caricato di giusti rimproveri... il signor Lajonchère si compiacerà assumere le mie difese e sollecitare la mia grazia. (*esce per la porta principale, facendo alcuni cenni a Lajonchère.*)

SCENA X.

ADRIANA, LAJONCHÈRE

AD. (*dopo aver chiusa la porta, va difilata presso il marito, che fissa in volto intanto ch' egli facendo l'indifferente si pettina la barba. Con fare riciso.*) Ah! così!... Signore.. siete proprio diventato cieco ed ottuso.

LAJ. (*sorpreso*) Ottuso?

AD. Non avete dunque notato l' organo che mi balenava negli occhi?... Non avete indovinata la procella minacciata dalle mie parole?

LAJ. (*inquieto*) Adriana!...

AD. (*con disprezzo*) Non vi venne neppure un momento in pensiero che questa porta comunica col vostro gabinetto... che, dopo aver dati alcuni ordini, io poteva entrare in quel gabinetto... e da quello?...

LAJ. (*attonito*) Udire ogni cosa?...

AD. Precisamente!

LAJ. (*fra se*) Ecco la frittata!
AD. (*con forza*) In ginocchio, signore, in ginocchio!
LAJ. Ascoltatemi, Adriana!..
AD. Tacete!... A datare da oggi voi non siete più mio marito, ma bensì il mio schiavo!... Non farete più un passo fuori di questa casa senza di me!
LAJ. Ah!... Via!...
AD. Io vi privo di tutto... del vostro club, del circolo, del calessino!...
LAJ. Adriana!...
AD. Zitto!.... E finalmente, quell' indirizzo che avete introdotto nel cappello del vostro complice, quell' indirizzo... (*movimento da Lajonchère*) io lo voglio!
LAJ. Ah! Questo è troppo!
AD. Io lo esigo!... Scrivete qui, sul momento!... il nome di quella femmina, tosto!...
LAJ. (*prendendo il cappello e cacciandoselo in capo con risolutezza*) Ebbene, no, no... signora!
AD. Eh?... No, voi dite?
LAJ. (*con energia*) Poichè sapete tutto, io non vi nasconderò nulla!... Avrò il coraggio delle mie dissolutezze!... diventerò cinico!
AD. Voi vi ribellate!... Un ammutinamento!
LAJ. (*solenne*) No, signore, no: bensì una rivoluzione!... Io frango il giogo che mi avete imposto sul capo!...
AD. Che cosa vi ho posto sul capo?...
LAJ. Quel giogo che ora io spezzo e... per sempre! Di questo passo corro a pranzare con Cristiano... e noi vi saremo in quattro, capite?... In quattro, lo avete già udito! In quattro!
AD. Andate là che mi fate compassione!...

Laj. Signora!...

Ad. Oh! Come gli è bello!... Per un breve momento di coraggio, per un buffo di risoluzione.... verrete poi a chiedermi umilmente, vilmente perdono, in ginocchio!

Laj. Giammai!

Ad. Sì, che ci verrete; ma dovrete pagarlo assai caro il vostro perdono!

Laj. (*ridendo e calzando i guanti*) Ah!... Via!... A qual prezzo?

Ad. Credete forse che basterà mi riportiate il vostro cuore pentito?.... Un cuore di notajo in ritiro, eh via!... Oh! Lo pagherete ben più caro il vostro perdono!...

Laj. A qual prezzo?... Vi domando a quel prezzo?

Ad. Ah! Signorini, voi commettete delle stravaganze, delle pazzie per quelle creature?... Ebbene, ne commetterete, e ne farete anche per le vostre mogli!... Ecco in qual modo intendo la vendetta!.... Io voglio ruinarvi, mettervi nel caso di non poter più continuare le vostre scandolose generosità!... (*con ira*) Io voglio tre casimiri nuovi a' miei piedi!.... Due cavalli sauri a' miei piedi!... Un braccialetto del valore di... diecimila franchi a' miei piedi!...

Laj (*ride burlandola*) Volete dire al vostro braccio, signora, al vostro braccio!...

Ad. Osate anche ridere?... Bene, bene... la vedrete... sì, la vedrete! (*esce furibonda*)

SCENA XI.

LAJONCHÈRE *solo.*

Tanto fa! Ho bruciati i miei vascelli!.... Gli ho calati a fondo!... e sono contento di me!... (*si asciuga il fronte*) Dopo un colpo di Stato di tal fatta si ha bisogno di stordirsi, di ridere, di essere un po' più brilli.... Stasera voglio proprio esser brillo! — Dove diamine Cristiano mi ha cacciato il suo indirizzo?... Ah! In questa saccoccia!.... (*chiama*) Giuseppe, ehi, Giuseppe! Il mio calessino!... (*avvicinandosi alla porta, per la quale è uscita Adriana, e chiamando con intenzione. più forte*) Giuseppe, dico, il mio calessino!... Mi condurrete da madamigella.... Guardiamo l'indirizzo.... (*legge*) Madamigella... (*manda un grido e cadde sopra una seggiola presso la tavola*) Ah!!

(*Si apre la porta di sinistra e comparisce Cristiano, con in mano un foglietto.*)

SCENA XII.

CRISTIANO, *e detto.*

(*Cristiano si avvicina a Lajonchère, che tosto si alza, gli va incontro, e mutuamente si presentano le carte che tengono in mano, poi incrociano le braccia.*)

CRI. (*legge con sorda voce*) «Madamigella...

LAJ. (*continuando*) » Giorgina... via...

CRI. » Geoffroy... numero...

LAJ. » 24!... » (*sciupano li due foglietti*)

CRI. (*levando la mantelletta che tiene nel suo cappello, e spiegandola*) Conoscete questo arnese, signore?

LAJ. Sicuro... mille cinquecento franchi... (*lo prende e lo caccia nel cappello che poi si rimette in capo*) Dove lo avete trovato?

CRI. A chi lo avete dato?

LAJ. A Giorgina!

CRI. A Giorgina!.... (*si avvicinano sempre più guardandosi fissi in volto*) Così dunque, signore, quella pazzerella che rideva sempre...

LAJ. Così dunque, signore, quella vostra elegia, quel poema, il vostro salice piangente... era...

CRI. (*furibondo*) Ah! La è dunque un camaleonte questa Giorgina?

LAJ. (*c. s.*) Codesta femmina la è dunque un caleidoscopio?...

CRI. La è... la è... una...

LAJ. La è una femminaccia di terza categoria!

CRI. Ma quando, a qual' ora, signore, andate in sua casa?

LAJ. Tutti i giorni, dalle tre alle cinque... E voi?

CRI. Tutte le sere, dalle otto alle...

LAJ. Basta, signore, non proseguite!... Ma ne renderete ragione!...

CRI. Ma sono io anzi in diritto di chiedere... A meno che ella non ci abbia ingannati a profitto di un terzo!..

LAJ. Certo! Ella c' inganna entrambi!..

CRI. È probabile!...

LAJ. È certo, vi replico! Una donna ch'io ho ricolma di... cambiali a vista!.. Cui oggi stesso stavo per regalare.... (*con improvvisa esclamazione*) Ah! Sciagurato!... Quale rimembranza!... Il mio cappello!... (*si slancia cercando dappertutto.*)

CRI. Che cosa?

LAJ. Purchè io giunga in tempo di fermare gli oggetti alla sua porta!

CRI. Ma che cosa?

LAJ. (*avvicinandoglisi*) Dei regali di ogni qualità, per cui ho speso somme enormi; regali che doveano esserle recati oggi stesso, giorno della sua festa!...

CRI. Come! Della sua festa?... Ma se noi l'abbiamo solennizzata or fa un mese!...

LAJ. Ed io la solennizzo in questo!.... Ella ne ha parecchie delle feste!

CRI. I suoi nomi sono Giorgina, Paolina!...

LAJ. Sì per voi, quando sono i vostri giorni!... Ma per me ell'era Giorgina Marcellina!... Non si contenta la sciagurata di spogliare un notajo in ritiro, un possidente, nò: ella svaligia anche i santi del calendario!... Ah! Il mio cappello! Il mio cappello!... (*Si accorge che lo ha in testa, ed esce furibondo da sinistra.*)

SCENA XIII.

CRISTIANO, *poi* ADRIANA.

CRI. Ed è per una simile femmina che ha potuto tradire, oltraggiare la più pura, la più angelica delle...

AD. (*entra e va difilata verso Cristiano*) Signor Cristiano!... Signore!... Voi siete perduto!...

CRI. Che mai dite?

AD. Io sono sempre sdegnata per la vostra condotta... ma non poteva risolvermi a rompere il vostro matrimonio per un errore occasionato dalla seduzione, dai cattivi esempj...

CRI. Oh! sì, signora... proprio così!

AD. Io diceva fra me: egli romperà tal legame...

CRI. Anzi, è già rotto, signora! Io sono di coloro cui basta un disinganno, e pei quali un solo giorno vale talvolta parecchi anni di esperienza... Oh! Voi non mi potete capire, ma non monta!... Ma di grazia, finite!... Fernanda?...

AD. Io mi sforzava di calmarla, di nasconderle il vostro tradimento... Eravamo alla finestra della sua stanza.... quando si ferma un calesse dinanzi la nostra porta; una dama, ravvolta in un casimiro, e col velo abbassato, chiamò a sè il portonajo, e, presentandogli un bastoncino, gli disse con fare irritato: «Consegnerete questo al signore...» Mi parve udir pronunziare il vostro nome.... e così pure a Fernanda.... la quale cadendo sur una seggiola, si diè a piangere dirottamente...

CRI. Ah! Buon Dio!... Io corro tosto..

AD. Ma no, aspettate!... «E ditegli, continuò quella signorina, che questo viene da parte di madamigella Giorgina.»

CRI Giorgina!... Piano, piano, ve ne prego!

AD. Ah! (*fra se*) Era dunque il suo. (*forte*) È chiaro pertanto ch'ella riportò qui quella canna, anzichè in casa vostra, per procurare di rompere il vostro matrimonio.

CRI. Che indegnità!
AD. Voi eravate perduto... Bisognava quindi salvarvi... ed io mi ci sono impegnata...
CRI. Ah! Signora...
AD. Sì: ho sacrificato mio marito!
CRI. Come?
AD. Già, sono sempre i mariti che si sacrificano.... Ho confessato quindi a Fernanda la colpa del signor Lajonchère ..
CRI. Sapevate dunque?
AD. Sì, tutto... Ero nascosta là in quel gabinetto... Sostenni ch' ella avea inteso male quel nome, che il calesse era venuto per mio marito, e che la canna era la sua...
CRI. (*con vivacità*) Ma voi avevate ragione, signora!... Vi giuro!...
AD. (*abbassando la voce*) Zitto!... Viene Fernanda!... Secondatemi, e procurate di mentire!...

SCENA XIV.

FERNANDA, *e detti.*

FER. (*presentando un bastoncino a Cristiano*) Signor Cristiano, questa canna è vostra?
CRI. (*prendendola in mano*) No, signorina!
AD. (*fra se*) Bravo!
CRI. Questo bastoncino non mi appartenne mai.
AD. (*fra se*) Quale prontezza!
FER. (*commossa*) Signor Cristiano... ve ne prego... ve ne supplico... Non dite bugie!... Vi prego palesarmi tutta la verità!
CRI. (*con slancio*) Non volete bugie?... Volete piena

e intera verità? Ebbene, eccola in queste poche parole: Fernanda, io vi amo!...

AD. (*fra se*) Gli è ben destro ed abile quel furbacchione!...

FER. Vi credo, sì... e nondimeno!... Qua, Cristiano, venite qua: giuratemi sull'onor vostro che questa canna...

SCENA XV.

LAJONCHÈRE, *e detti*.

LAJ. (*entrando, carico d'involti e cartoni*) Quella canna è mia... grazie! Temevo d'averla perduta... (*la prende*)

AD. (*maravigliata*) La vostra!

FER. (*con un' esclamazione di giubilo*) Ah!!

AD. Come! La vostra!... Ma se venne riportata testè da... (*piano a Cristiano*) Allora, non era dunque...

CRI. No, certo... Bensì era la stessa donna...

AD. E come avviene che era...

CRI. Ahimè!... Giorgina amava accumulare...

AD. (*indovinando ad un tratto, con un grande scoppio di riso*) Ah ah ah ah ah!... Sono ben vendicata!... Sono contenta!... ah ah ah ah ah!...

LAJ. (*confuso*) Che ha mo' adesso?

CRI. (*piano, spingendolo*) Il momento è opportuno ora... approfittatene...

LAJ. (*si getta in ginocchio, e depone gl' involti ai piedi di Adriana*) Grazia, Adriana, grazia!... A te!... Sei contenta? Ti chieggo perdono in ginocchio!...

AD. Il vostro perdono?... (*ridendo sempre*)